

INDIETRO NON SI TORNA

E' facile parlare di parità di genere, più difficile è praticarla!

Questo lo dimostra il Sindaco di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna che ha invitato a firmare la proposta di modifica della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, che prevede l'obbligo da parte del medico di far ascoltare alla madre il battito del feto, proprio nella visita che precede l'interruzione della gravidanza, asserendo che questo è il modo per consentire alla donna una scelta libera e consapevole.

Anche l'Associazione Olympia de Gouges – Centro Antiviolenza vuol far sentire la sua voce rispetto a questa vicenda.

E' significativo come la revisione della legge 194, che è in vigore dal 22 maggio 1978, venga riproposta quando nel nostro Paese problemi molto più gravi per la vita delle donne andrebbero affrontati. Questa legge, da noi fortemente voluta, continua a resistere dopo ben 45 anni dalla sua promulgazione, nonostante l'ostruzione dei medici obiettori che di fatto ne limita l'applicazione in molte strutture pubbliche, e dopo gli attacchi mirati di alcuni esponenti politici che a scadenza regolare si ripetono nel tempo. Ma la 194 non si tocca, perché sancisce il sacrosanto diritto all'autodeterminazione delle donne, perché ha consentito loro di affrontare questa delicata scelta in sicurezza e senza il rischio della vita, come purtroppo è avvenuto nei secoli dei secoli. Ma pensa davvero il Sindaco di doverci richiamare alla consapevolezza rispetto ad una scelta così lacerante come quella di interrompere una gravidanza? Ha un'idea dei pensieri, dei dubbi, della frustrazione, dei fardelli dell'educazione e della religione, del senso di impotenza e sconfitta, della impossibilità economica, delle difficoltà di crescere dei figli in un contesto in cui la maternità non è tutelata in assenza dei necessari paracadute, o quando le gravidanze sono il risultato di rapporti indesiderati o addirittura violenti? Le donne un'idea ce l'hanno, e scelgono, e lo fanno sul proprio corpo. Questa proposta è soltanto un goffo tentativo di colpevolizzare le donne in un momento tanto delicato e difficile, una sorta di violenza psicologica legalizzata.

E noi la violenza la contrastiamo, in qualsiasi forma essa si proponga.